

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 20. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 24. Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali. I pagamenti devono farsi anticipati. Il giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Il Nuovo Friuli

In questa pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una volta L. 25 Per tre volte L. 30 Per più volte o per articoli continenti, prezzi da convenirsi. Per gli abbonamenti ed inserzioni spedite vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via Manzoni N. 18 o trovansi pure l'Ufficio di Redazione.

Organo del Partito Progressista

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Venerdì 6 Ottobre 1876

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la diplomazia.

Se non lo sapessimo, perchè ogni pagina della storia pare affannarsi a provarlo, la triste storia della questione d'Oriente basterebbe a dimostrarci che la diplomazia vive dei contrasti; si studia di perpetuare le questioni, o dove le questioni non sono, s'affaccia a crearle, quasi l'istinto della conservazione, proprio delle istituzioni come degli individui, glielo imponesse.

Guardiamo ai fatti. Nel 1855 la Russia a Sebastopoli era vinta: la questione d'Oriente, l'eterna e luttuosa questione che pende da tanti e tanti anni sull'Europa, pareva dovesse esser finalmente risolta. «Ebbene: tanto sangue, ed anche italiano, versato, tante vittorie, ed anche italiane, ottenute gloriosamente, dovevano condurre a questo splendido risultato, che dopo venti soli anni la questione risorge più viva, più ardente che mai.

Un anno fa l'Erzegovina insorge drappellando un umile vessillo su cui stava scritto semplicemente: Autonomia amministrativa. La Turchia sempre barbara perchè stazionaria, conservatrice, rispose come rispondono tutti i conservatori, negando ogni concessione, ogni riforma, ogni progresso. L'Erzegovina, allora più alto il suo vessillo, è la diplomazia intervenne.

Ognuno dovrebbe credere che, forte dei suoi sentimenti umanitari e liberali (!) la diplomazia volesse imporre ed imponesse alla Turchia di riconoscere i diritti dell'Erzegovina all'autonomia, alle libertà individuali e locali, se non all'indipendenza. Ma no: la diplomazia si limitò a mandare due o tre dei suoi emissari, inglesi o francesi che fossero, a studiare la questione.

E la questione fu studiata, e dopo tre, quattro, sei mesi, i poveri montanari dell'Erzegovina lottavano ancora titanicamente tra balze, burroni e precipizi, per la loro libertà.

E la diplomazia la durava a studiare, ad intrametterla, ad impedire agli Erzegovini di liberarsi, ai Turchi di reprimere, a tutti di finirli con tante stragi, con tanta effusione di sangue, quando la Bosnia alla sua volta insorse, e la Bulgaria si commosse, il Montenegro e la Serbia intervennero.

E la diplomazia? La diplomazia intanto studiava le questioni a mano a mano che sor-

gevano, e, se operava, lo faceva solo in quella misura che bastava a dar tempo ai Turchi di farsi forti contro ai Serbi, ai Serbi di farsi forti contro ai Turchi, ad ambedue di battere a lungo, a lungo, di darle materia inesauribile di memorandum, di proposte, di trattative d'armistizio, di pace, di confederazione.

Ecco quel che ha fatto la diplomazia Europea fino ad oggi. Molti risponderanno che la Russia e l'Inghilterra tengono in mano esse sole i bandoli di questa triste matassa. Ma se le diplomazie di Francia, d'Austria, di Germania ed anche d'Italia, oltre alle minori, avessero voluto, in nome dei principi d'umanità di cui tanto si ciancia, unirsi a quella delle due dalla cui parte sta il diritto, il prolungarsi delle terribili stragi che hanno funestato la Bulgaria, la Serbia, la Erzegovina, la Bosnia, tutta la penisola dei Balcani, sarebbe stato impedito.

Ma in quel caso, e se in ogni simile complicazione si addotasse ed attuasse un simile programma, dove andrebbero gli allori che la diplomazia dura tanta fatica a conquistare?

BOBA D'ALTRI. Questi giornali ministeriali, come li chiama *Fanfulla*, sono pure pieni di spirito; sanno essere piccanti senza uscire dalla verità. Noi non abbiamo saputo resistere alla tentazione di porgerne ai nostri lettori un saggio riportando dal *Resto del Carlino* un articolo sulla diplomazia italiana, e ciò anche perchè ci risparmiava l'incomodo di dire le stesse cose con molto minor garbo. Che cosa vuol dire essere delle parti del vero, come lo sono questi ripartitori! Le risposte le trovano pronte quando occorrono, e dicendo la verità a modo, e ridendo, castigant mores. Dio voglia che ci riscano. Ecco l'articolo:

LE GENTILEZZE DELLA «PERSEVERANZA».
La *Perseveranza* ha un articolo intitolato *le Nuove mode*, che non ha nulla a vedere con gli ultimi figurini.
Poi, se non nella sostanza, nella forma dell'articolo, qualcosa di sarto c'è. La *Perseveranza* taglia i panni addosso a mezzo genere umano, o come si diceva la veneranda matrona!
Secondo lei i nuovi ministri fanno rimpiangere la semplicità dei modi e di vita dei loro predecessori. All'istituto Minghetti, che si cibava di patate pure; al parco Visconti, arvezzo, per consuetudine antica, a un piatto quotidiano di lenticchie, sono succeduti il Doretis, che è quel sibirica che tutti sanno; e il Melegari, il quale, per voce di popolo, invece che di note diplomatiche, si occupa da mano a sera di quelle del suo cuoco.

ora caduto ammalato o si diceva che correvano serio pericolo. Tutti domandavano ansiosamente notizie della sua salute all'aiutante di campo, il quale scrollando con molta significanza il capo, rispondeva: — Perché!

L'imperatore, pallido e quasi freddo, stava coricato sul magnifico suo letto. Tutti a corte, lo credevano morto, così s'era già pensato alla scelta d'un nuovo imperatore che tutti correvano a salutarlo.

I domestici avevano diffusa la triste novella fino agli ultimi angoli della città e lo cameriere avevano pensato d'approfittare delle circostanze per invitare le loro amiche a bere un the. Dappertutto, nelle sale, nei corridoi, si erano collocati dei tappeti per ammortire il rumore dei passi; tutto il palazzo era enno, triste e silenzioso.

Ma l'imperatore non era morto: egli stava là stesso, pallido e come spento sul suo gran letto ricco di tende in velluto guarnite d'oro: ed attraverso una finestra, la luna mandava la sua luce su di lui o sull'uccello prediletto.

Poteva appena respirare, e si sentiva tanto oppresso, da credere che qualcuno o qualche cosa di ben grosso, di ben pesante gravitasse sul suo petto. Apriva gli occhi, e gli pareva di vedere la moglie, la morta stessa che gli collocava la sua corona d'oro sul capo tenendo la sua gran falce in una mano; e nell'altra il suo funebre vessillo. Attorno a se, nelle pieghe delle tende di velluto, gli pareva

Né basta: questi ministri non vivono che di banalità, di dimostrazioni e di accoglienze ufficiali; viaggiano sempre in treno speciale, hanno il *break*, il famoso *break*, che costerà tanti sudori all'an. Minghetti per tappare il gran buco fatto, con l'acquisto, di osso, al pareggio: hanno degli amici che indirizzano loro dei telegrammi di sollicitazione e che spingono l'adulazione fino al punto da ringraziare gli elettori d'Isco per aver sempre onorato dei loro suffragi l'on. Zahardelli, rendendone così possibile, con gli altri amici colloghi di parte liberale, l'avvicinamento al potere.

Ai tre deputati siciliani rei di questo gentile pensiero, la *Perseveranza* non regala altro epiteto che quello di *ridicolo*; ai loro colleghi la qualifica di *peccati civili*; allo Zahardelli poi che ne fu oggetto, la *Perseveranza* rammenta e che egli s'avvaglia, a fare il ministro dei lavori pubblici con quell'ingegno naturale che l'Idio gli ha dato, in una misura, certo, non dispregevole, ma neanche eccezionale; e insomma, in una misura sempre minore di quella dell'on. Bonfadini, che è certo, visto all'in su, dalla parte del cranio, uno dei più grandi luminari che si conoscano nella Camera e fuori.

Et tollit comme on écrit... con quel che segue.

QUESTIONE URGENTE (*)

Ho letto giorni sono un articolo stampato nel giornale *Il Diritto* del 28 luglio 1873 col titolo *Il caro dei viveri*.

Si accenna in esso ai lamenti contro la straordinaria carezza dei viveri, e si domanda se tali lagnanze universali hanno poi alcun che di fondato.

Non peritisi l'articolista a rispondere affermativamente, dichiarando incomprensibile come, ad onta che il raccolto del grano fosse stato abbondante, della profonda pace in cui allora si viveva, o dell'aspetto floridissimo delle campagne, i generi di prima necessità fossero saliti ad un prezzo enorme.

Neppure nell'anno 1817, osserva quello scrittore, dopo 25 anni di continue guerre che finirono per rovinare il nostro paese ed affliggerlo da una orribile carestia, si ebbero prezzi tanto esorbitanti nei generi di prima necessità.

In seguito ad un decreto 30 maggio 1817 del Municipio di Milano il pane composto di farina di frumento, esclusa ogni sorta di rogiolo, o che fosse bello, buono e ben cotto non poteva venderli

(*) Ferma nel concetto di lasciare, salvo le forme, piena libertà di opinione ai propri collaboratori, la Redazione fa però le più ampie riserve riguardo alle idee economiche espresse nel pregevolissimo lavoro dell'egregio avv. Cesaro.

di valore delle teste bizzarre, quasi spaventose, quasi dolci e sorridenti, e pensava che quelle dovevano essere le buone e cattive azioni che si presentavano per assistere all'ultima sua ora.

— Ti ricordi di questa? — gli andavano chiedendo a mozza voce quelle teste, l'una dopo l'altra: — Ti ricordi di quest'altra? —

E via, andavano raccontandogli storie, storie, storie, che gli facevano scorrere mille gocce di sudore giù dalla fronte.

— Ah! — gemeva l'imperatore, tentando sforzi sovraumani per trionfare di quell'oppressione o sottrarsi a quelle orribili visioni. — Ah! io non ho mai, mai sognato niente di più terribile. Ah! musica! musica! Che si parli qui, dinanzi a me, il tam-tam chinése acciò io non senta più quelle orribili parole!

Ma le figure continuavano a passare, e la Morte rispondeva con un scuotimento di capo, cinese, a tutto ciò ch'esse dicevano.

— Musica! musica! — continuava a gemere l'imperatore — Oh, mio piccolo uccello d'oro canta, canta, mio piccolo uccello d'oro! T'ho donato tanto oro e tanti diamanti! Ho persino sospesa la mia pallottola al tuo collo. Oh canta! canta!

Nulla. L'usignuolo restava muto: non c'era alcuno che potesse metter in attività il meccanismo, e senza questo soccorso l'usignuolo non poteva rispondere al pietoso appello del povero imperatore.

che a cent. 65 al kilog., il pane di mistura di sette ottavi di molgione ed un ottavo di segala a cent. 46; quello di rogiolo a cent. 38; e quello composto per metà farina di fior di frumento e per metà farina di meigona a cent. 57.

E com'è, chiedo l'articolista del *Diritto*, che non si trova una sensibile sproporzione fra quei prezzi dati al pane in una funestissima epoca di desolante carestia, coi prezzi correnti nel 1873 sui mercati e quelli fatti dal criterio di chi vende il pane? Ed assieme al pane, di tutti gli altri generi, e specialmente della carne?

A queste osservazioni ed a queste domande dello scrittore del *Diritto*, io mi soffermai.

La posizione nostra dell'oggi mi pare identica a quella che l'articolista diceva essere nel 1873. Le stesse lagnanze, gli stessi motivi di stuporazione, le identiche domande a farsi, i medesimi confronti, e quindi gli stessi mezzi di provvedimento.

Possai quindi a questi provvedimenti. Ma per sanare il male bisogna prima conoscerne la causa; e perciò contiggi alla lettura di quell'articolo per vedere se lo scrittore trovava avesse le cause ed indi il rimedio a quel male che è il soverchio incartamento dei viveri.

E trovai che egli dava a tre potenti fattori la cagione di tanta carezza — il corso forzoso, il dazio consumo troppo spinto, e l'abolizione del Calvario.

E qui mi rinvenni proprio in una selva oscura, in un ginocchio irto di spine. Mi si affacciarono alla mente le tante questioni svolte in proposito; le tante idee e i diversi principii economici; le varie lotte degli scrittori e le diverse opinioni di teorici; le applicazioni dei pratici.

Conobbi che se quello erano le vere cause del lamentato male, ben difficile era la cura.

Ma se difficile la ritenni, non la credetti impossibile; ed ogni stesso ho fiducia che la forza collegata dei grandi ingegni troverà il farmaco salutare per impedire il progredimento di una sì desolante malattia.

Io vorrei avere la potenza d'ingegno e la coerenza di un dotto per dedicarmi alle ricerche di questo rimedio. Pur troppo sono alla impossibilità di farlo, almeno come il grave caso vorrebbe.

Puro mi sento tratto da una voglia irresistibile a dire qualche cosa in argomento di una delle cause del caro accennato dallo articolista del *Diritto*. Vo' dire dell'abolizione del Calvario.

(continua.) avv. A. ORBARE.

Appendice del NUOVO FRIULI

L'USIGNUOLO

Fiaba cinese.

Allora si fece venire un arivolato, il quibè tidesi realmente dopo lunghe parole, ed esame più lungo ancora, a rimettere in sesto l'uccello; ma la conclusione fu che bisognava agoperarlo con tutto riguardo, perchè oramai i dentelli delle ruote erano smussati, ed impossibile il rifarli.

Che desolazione! Non si poteva far cantare l'usignuolo che, al più al più, una volta all'anno, e poco ci voleva perchè questa volta fosse anche di troppo. Meno male che ad ogni seduta solenne, il direttore di orchestra faceva una piccola parlata piena zeppa di parole o frasi incomprensibili, in cui dimostrava all'evidenza come qualunque in quelle condizioni il canto dell'usignuolo meccanico fosse più perfetto che mai, e naturalmente, dopo questa affermazione tutti trovavano che il canto era più perfetto che mai.

In questa maniera erano scorsi cinque anni, allorchè il paese fu impreso in un grave dispiacere. I cinesi amavano molto il loro imperatore, e quasi

E la morte continuava a girare le sue spaventose ocellate, verso l'imperatore, ed il silenzio si prolungava così completo, da agghiacciare il sangue nelle vene ai più coraggiosi.

D'un tratto, vicino vicino alla finestra si sentì un canto mirabilmente armonioso, era il piccolo usignuolo, ma il vero; ma il gelido usignuolo della foresta! Aveva sinito a parlare della malattia dell'imperatore, e veniva pronto a partergli la consolazione e la speranza. Grazie all'incanto della sua voce, le visioni cominciavano a diventare sempre più vane; il sangue circolava più o più caldo e veloce nelle membra affievolite dell'imperatore, e la morte stessa pareva attenta l'orecchio moricando: — Continua, risignuolo, continua.

— Sì, — rispose l'usignuolo, — continuerò, se tu mi dai la tua falce, il tuo ricco vessillo e la corona dell'imperatore.

E la morte dava a volta a volta uno dei suoi tesori per una canzone, e l'usignuolo cantava, cantava sempre e tanto dolcemente che pareva volesse narrare del pacifico cimitero dove spuntano le bianche rose, dove il tiglio diffonde i suoi profumi, o dove le fresche erbe sono irrigate dalle lagrime dei sopravvissuti.

(continua.)

CORRIERE NAZIONALE

Trieste, 4 ottobre.

(nostra corrispondenza)

L'elezione di un deputato al Consiglio dell'Impero è l'unico argomento politico della giornata.

La società Patriottica (fra parentesi collina) invece raccomanda agli elettori il consigliere al Governo centrale marittimo cav. Wittmann.

Il nostro Consiglio comunale è moribondo, e le nuove elezioni generali sono fissate per giorno 28 novembre.

E ben gravi faccende cittadine aspettano una soluzione, prima fra tutte quella vitalissima della conduzione del fiume Recca.

Altro progetto che aspetta di diventare realtà si è quello della cessazione dell'assistenza.

Or ora il Governo si è pure deciso di aprire alla marinaia il primo bacino del nuovo porto.

A tal dopo si stanno costruendo le strade d'accesso o si prolungano i binari sulla riva I e sui moli B e C.

Al 20 del passato settembre ebbe luogo l'apertura della ferrovia Divacca-Pola.

Lo sono disposizioni però che tanto per l'Italia quanto per Trieste questa strada sarà di poco utile.

Agli organi più nobileschi dell'opposizione di S. M. che non cessano di ripetere su tutti i toni che non comprendono l'utilità né l'opportunità delle elezioni generali.

«Già è precisamento perché si vuole iniziare sul serio l'opera dei grandi fatti e delle riforme attese e sospirate dalla nazione.

«Già è precisamento perché l'interesse nazionale è l'interesse del ministero.

«La condotta del Governo, pertanto, cheché ne dicano, è logica e consentanea ai desideri e alle aspirazioni del paese.

«Ché se pure la maggioranza dell'opposizione prova una così manifesta tendenza a combattere o disapprovare quest'atto del Governo egli è naturale ed evidente che essa avrà le sue buone ragioni.

La principessa Natalia, la compagna del nuovo re di Serbia, verrà quanto prima a Milano.

«Ché se pure la maggioranza dell'opposizione prova una così manifesta tendenza a combattere o disapprovare quest'atto del Governo egli è naturale ed evidente che essa avrà le sue buone ragioni.

«Ché se pure la maggioranza dell'opposizione prova una così manifesta tendenza a combattere o disapprovare quest'atto del Governo egli è naturale ed evidente che essa avrà le sue buone ragioni.

«Ché se pure la maggioranza dell'opposizione prova una così manifesta tendenza a combattere o disapprovare quest'atto del Governo egli è naturale ed evidente che essa avrà le sue buone ragioni.

«Ché se pure la maggioranza dell'opposizione prova una così manifesta tendenza a combattere o disapprovare quest'atto del Governo egli è naturale ed evidente che essa avrà le sue buone ragioni.

Ministri com. Agostino Depretis: però è con sentimenti di giusto orgoglio e di legittima soddisfazione che noi perdiamo l'annobio.

La sua prosopopea appaga un desiderio rinvantito subito da tutti e conforma vicinissimo il soddisfacimento dei nostri più vitali ed impetosi bisogni.

Così il Rapo luttuoso.

CORRIERE ESTERO

Il Journal des Debats considerando la posizione dell'Austria di fronte alla questione d'Oriente scrive:

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Allora, come oggi, non aveva desiderio alcuno di intervenire; ma cedette per debolezza, per compiacenza verso il suo alleato, per la segreta speranza di una ricompensa che si è mutata in un amaro castigo.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

di rovesciare, o rovesciando. — E se qualche cavallo poté col sussidio di gonto venir tratto dalla fanghiglia in cui si trovò invecchiato fino al ginocchio; senza spezzarsi le gambe, fu un vero miracolo.

Ma quella ghiaia la si è dovuta riporre, e la si deve (ai passi o non si passi) lasciar, senza toccarla, in ammasso lungo tutto il bordo del nuovo rilevato stradale, fino a che l'ing. capo sig. Losi non sia venuto in persona a misurarla, e tutta ad una volta.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

quella stazione F. P. da qualche tempo un giovane avvenente, certa C. M. di Saio, chiamato. Codesto amore rimase occulto, tanto della stazione, ma venuto a cognoscere il giorno precedente al fatto, creduto che si ammorbidiva onde avesse rotta quella relazione, rispose che non si trattava che di una simpatia, che non era un amore serio e che obbedito al suo superiore senza nemmeno.

Certo P. Q. di Aviano, stando a bere in un chier di vino all'osteria fu derubato da un mano sconosciuto d'una pezza di fiammiferi aveva accanto, dell'valore di L. 5.50.

Nel giorno stesso fu constatata la contravvenzione all'ostessa P. T. di S. Pietro d'Aviano, tratta apertura dell'esercizio.

Fu arrestata nel 3 corr. M. P. di Venezia, colpita da mandato di cattura in causa di contravvenzione per contravvenzione alla sorveglianza di polizia.

I Reali carabinieri accertarono la contravvenzione all'esercizio S. A. di S. Leonardo, per averne prese misure non autorizzate.

Devotiss. G. FACINI.

Tarcento, 4 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Buon giorno amici, buon giorno! — Ci siamo finalmente! Ma ne rallegro con voi — Il tanto sospirato giornale l'abbiamo alla fine fra le mani.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

All' Illustriss. sig. Prefetto

(Lettera aperta)

Magnano, 4 ottobre 1876.

V. S. Illustriss. non è certamente a conoscenza come sulla importantissima strada nazionale Pontebbana, e precisamente nella tratta fra Artegna ed Ospedaletto, è da dieci o più giorni che non si passa.

Devotiss. G. FACINI.

Tarcento, 4 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Buon giorno amici, buon giorno! — Ci siamo finalmente! Ma ne rallegro con voi — Il tanto sospirato giornale l'abbiamo alla fine fra le mani.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica o li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza o della sventura.

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento - Chimico Farmaceutico - Industriale

Via del Monte

UDINE

Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebrile Montanari, Monti e di Mariani.

Acqua Cedro di Salsolite e spirulosa.

Capule di Copave e Pepe Cubebe di Etna.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Talito, semiplico, con ferro jodio, chinino e cate di Linck.

Iniezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravalle di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becher, dell'Eremita di Spagna, Maffetti, Panerai, Prendini, Marchesini, d'Orzo Talito, Pillole Brera, Coca, S. Fosta, Tala arnica Galicani, Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elisir Coca, raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calcio semplice e Ferruginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che sapevo ricavare un profitto inaspettato in malattia ribelli per iodolo e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gli infermi che no hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli affetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen economico approvato dalla facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terraquora d'America, questo ottimo gamba; bisogno, di racconciadazioni, la Farmacia Filippuzzi può presentarlo aromatizzato tanto al Cedro che al Caffè togliendone così il disagiosto sapore.

Linimento antireumatico. — Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice successo contro i reumatismi in generale ed in specialità contro le affezioni artritiche e gotose, si racconciadazioni in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di Panto.

Odontolima. — Questo mastice consiste in un liquore col quale, impregnando una certa quantità di bambaglio serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limite alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposto o persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisopompe, Schizzetti per iniezione, Polverizzatori dei liquidi, Stringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappozzoli, passari, bavarini igienici, polverizzatori a vapore, siringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompo a getto continuo, profuma, sale d'ogni qualità, oftalmoscopi, stetoscopi, grembioli e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchie, conta gocce e tutto ciò infine che l'arte ha fin oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratori e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

N. 2108.

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Medico Chirurgo-Ostetrico in servizio dei povelli dei due riparti sanitari di questo Comune, a ciascuno dei quali è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, compreso l'assegno per mezzi di trasporto.

Le nomine sono operative per un triennio per primo periodo, e per 5 anni per periodi successivi.

Le norme che regolano il servizio, ed i documenti da prodursi a corredo del concorso risultano dal più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero, e trasmesso ai principali Municipi del Regno.

Pordenone, 2 ottobre 1876.

IL SINDACO

Desiderio dott. Provasi.

SEME CELLULARE

BACI DA SETA A BOZZOLO GIALLO

PREMIATO STABILIMENTO

JOURDAN FRERES DI ALAIS (Francia)

Prezzo L. 25 per ogni oncia di 25 grammi. Versamento alla sottoscrizione L. 5 per oncia.

Rappresentanti in UDINE piazza Garibaldi N. 9 L. Rogini e Comp.

THE HOWE MACHINE CO. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane.

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

L. 40 LETTI IN FERRO CON ELASTICO L. 40

MOBILI ARTISTICI DI FERRO ANGOLORE SAGOMATO

UDINE piazza Garibaldi N. 9 presso L. Rogini e C.

AVVISO

Coll'istituzione del Ricovero di Mendicanti venendo soppressa la Civica Casa d'Industria, quindi la fabbricazione delle Stuoje di brulla e pavera, Stuoje di brulla, e Stuoje e Sporte di paglia di segala, il sottoscritto si pregia avvertire V. S. aver egli assunto la detta fabbricazione giovandosi di quegli stessi lavoratori sino ad ora impiegati dalla Civica Rappresentanza mantenendo così in Città un'industria utile e quasi necessaria.

Nel far ciò consapevole a V. S. spera il sottoscritto che non sarà per mancare gli l'appoggio de' suoi concittadini promettendo dal suo canto che non trascurerà d'introdurre tutti quei perfezionamenti che le esigenze ed il progresso richiedono.

Venezia, 1 maggio 1876.

COSIMO TOLOMBI.

N.B. Per ogni telo in lunghezza bisogna perdere 40 centimetri per la treccia e questo treccie costano a parte 15 centesimi l'una.

Al metro quadrato.

bianca a L. 1.60 — bianca con un filo nero L. 1.65 — bianca con due fili neri L. 1.70 — bianca con due fili rossi L. 1.70 — bianca rossa nera L. 1.75 — bianca rossa rigata nera L. 1.80 — bianca rossa nera rigata rosso-nero L. 1.85 — il N. 5 della Casa d'Industria L. 2.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Santa N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

REMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, ullissimo negli attacchi di indigestione, nel mal di testa e vertigini.

Questo pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema amaro che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnata da vaglia postale; e si trovano in Udine alla Farmacia Antonio Filippuzzi.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Neila Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi Tisi e stadio, Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Capitali del Regno.

E nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Ottavio della Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cont. 75.

Si vendono in Udine alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.